



Quello che colpisce sono le bugie, le balle, i cambiamenti improvvisi di posizione, le accuse ridicole di “non essere stati capiti” o delle parole “travisate” o male interpretate. È una faccenda che ormai si snoda di ora in ora, da un giorno all’altro e per ogni situazione.

La verità vera è che non si era mai visto, nella storia della Repubblica, un manipolo di bugiardi e fanfaroni come gli uomini del governo di centrodestra. In testa, naturalmente, lui, il padrone: ossia Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio. Indro Montanelli lo aveva già detto inascoltato: «È un bugiardo che ha il grave difetto di credere alle proprie bugie». Insomma, un venditore di fumo che non riesce più neanche a raccontar bene le barzellette. E il guaio è che ci rappresenta fuori d’Italia.

Così tutti penseranno, ancora una volta, che il nostro Paese è abitato soltanto da “mandolinari”, sui quali non si può davvero contare. Insomma, gente che può essere accolta solo con una pacca sulle spalle e basta.

Gli esempi? Dio mio, non c’è che l’imbarazzo della scelta. Attenzione: non sto parlando del solo Berlusconi, ma anche dei personaggi squallidi che lo circondano, tutti animati da un modo di servire la cosa pubblica che mette i brividi. Sulla abitudine di raccontare bugie tornerò dopo.

Nel frattempo, lo sconquasso del Paese viene portato avanti a rotta di collo. La situazione è sotto gli occhi di tutti. Prima di tutto gli attacchi gravissimi alla Costituzione con l’approvazione della “devolution” che cambierà completamente la forma di governo della Repubblica e i ruoli del capo del governo, del Presidente della Repubblica, del Parlamento e della Corte Costituzionale. Subito dopo, ecco anche l’approvazione della riforma della legge elettorale, con il ritorno al proporzionale e, poi ancora, la rimessa in campo della “salva-Previti” che cancellerà, con un colpo di spugna, migliaia di processi anche contro boss e delinquenti di notevolissimo spessore.

Ma che importa, a lor signori: l’importante è andare avanti a tutto gas, mentre la gente continua ad essere rimbambita da “L’isola dei famosi” e dalla preoccupazione che Loredana Lecciso e Al Bano si stiano per lasciare.

Certo, qualche speranza di poter cambiare le cose c’è, se più di quattro

milioni di elettori sono andati a votare per le primarie del centro-sinistra. E c’è qualche speranza anche riguardo alla televisione nazionale, se Roberto Benigni e Adriano Celentano hanno potuto dire qualcosa di sacrosanto che ha fatto sorridere e ridere a crepapelle.

Dio mio come basta poco, ormai, per tirare un po’ su il morale ai cittadini di questo povero Paese, governato da un gruppo di personaggi assai singolari che, sempre più chiaramente, risultano essersi messi insieme per occuparsi soltanto dei cavoli propri.

Ma torniamo al discorso sulle bugie raccontate come verità e sulle verità occultate, tanto da farle sembrare bugie.

Una delle ultime (a parte la dichiarazione di Berlusconi improvvisatosi pacifista che dice di aver consigliato al presidente americano di non fare la guerra in Iraq) riguarda personalmente proprio il capo del governo. È a proposito di uno dei tanti processi che lo vedevano imputato di una serie di gravi reati finanziari legati al “falso in bilancio”.

Si tratta del processo *All Iberian*, una faccenda complessa andata avanti per dieci anni. Sui conti di quella società, come alcuni ricorderanno, dal 1989 al 1996 erano transitati più di un miliardo di euro (spiccioli, come si vede) per corrompere – è stato detto – giudici e uomini politici.

Quella società era di pertinenza della Fininvest e quindi di Berlusconi. Anche se lui aveva sempre giurato e spergiurato di essere innocente e di non conoscere quella strana *All Iberian*.

Finalmente, nel settembre scorso, il processo era arrivato a sentenza. Berlusconi era stato assolto dal reato di falso in bilancio «perché il fatto non era più previsto dalla legge come reato».

Alla notizia, i Bondi, i Pecorella, i Tajani, i Cicchitto e tutti gli altri, si erano scatenati in televisione con una serie di dichiarazioni, tragiche, ridicole, terribili, dalle quali risultava «che un’altra delle montature contro Berlusconi era crollata» che i «magistrati rossi, ancora una volta erano stati sconfitti», che il Presidente del Consiglio «era stato assolto», «che la verità si stava facendo strada» e che Berlusconi, dunque, era «davvero innocente».

Una immensa, nuova, presa in giro di tutti gli italiani, contando sul fatto della poca memoria collettiva. Berlusconi, in quel processo, non è stato assolto, maga-

ri «per non aver commesso il fatto» o per essere stato tratto in inganno da altri. È stato ritenuto non innocente, ma semplicemente non colpevole perché il reato del quale era stato accusato non esisteva più.

Il reato di “falso in bilancio”, infatti, era stato cancellato dal codice, con uno scandaloso voto di

maggioranza, dai parlamentari del governo Berlusconi.

Dunque, in realtà, era stato lo stesso Berlusconi, con l'aiuto dei suoi, ad assolvere se stesso. Ma questo, ovviamente, nessuno degli uomini del centro destra lo aveva ricordato.

Insomma, di nuovo una colossale mistificazione, alla faccia degli ita-

liani che sanno e sono informati e alla faccia di quelli che si accontentano di seguire in televisione “L'isola dei famosi”.

Tutti avete visto dai teleschermi le facce soddisfatte dei *berluscones*. Proprio come se stessero dicendo la verità. Non si sono vergognati neanche un pochino.

W.S.



...E la Terra si ribella

L'allarme è generale e sconvolgente: i fiumi si ritirano, i laghi africani stanno diventando sempre più piccoli, mentre i ghiacci della calotta polare continuano a sciogliersi. Persino gli svizzeri si sono allarmati e, attenti al paesaggio come sono, hanno deciso di provare a coprire sperimentalmente le vette di alcune montagne con dei teli di plastica, per evitare, nei limiti del possibile, lo scioglimento delle nevi.

Dicevamo dell'Amazzonia: i grandi fiumi hanno sprofondato, ritirandosi, quaranta città della zona in stato di calamità pubblica, lasciando senza lavoro venticinquemila pescatori. Con la situazione generale di dissesto e di siccità è tornata anche la malaria che ha colpito, nelle ultime settimane, trentamila abitanti del Rio delle Amazzoni. E poi ecco la serie di grandi uragani che hanno colpito gli Stati Uniti, spazzando via città famose come New Orleans e altre città degli stati rivieraschi del Pacifico e dell'Oceano Indiano. Quindi sono arrivate le alluvioni in mezzo mondo, i terremoti che hanno fatto a pezzi il Pakistan e le piogge che continuano a venir giù come mai si

era visto prima. Per non parlare della desertificazione che avanza. La Terra pare davvero ribellarsi alle violenze dell'uomo che pare infischiarne dell'effetto serra, dell'uso sconsiderato dei gas e dei residui del petrolio.

Le grandi industrie continuano a far finta di non vedere e pensano solo agli incassi e ai guadagni, proprio come se la Terra non appartenesse anche ai figli dei grandi industriali, ai loro nipoti, alle loro mogli. Che mondo lasceremo a chi verrà dopo di noi? Le grandi e famose città inquinate e i grandi fiumi come il Nilo, il Rio delle Amazzoni, il Fiume Giallo, il Tigri e l'Eufrate, ridotti a dei rigagnoli. Gli scienziati lo dicono da anni: non si tratta di allarmismo, ma purtroppo di fatti e realtà che già si intravedono. Eppure c'è chi insiste a non firmare il trattato di Kyoto o qualunque altro provvedimento che cerchi di porre un minimo di rimedio alla situazione. Abbiamo scelto, per la copertina, una foto simbolica sulla “ribellione del Pianeta”, scattata intorno al vulcano Kilauea (Hawaii) dai coniugi Katia e Maurice Krafft. È uno schizzo di lava che potrebbe davvero incendiare il mondo. La foto di controcopertina, invece, è stata scattata da Hirosi Kubota, tra le stupende montagne cinesi di Guilin. Vuole simboleggiare la bellezza di un paesaggio unico al mondo.

Una bellezza che deve rimanere patrimonio intoccato e incontaminato di tutti.

